

Claudio Di Lello, *Elementi di psicoanalisi nei gruppi terapeutici*. Milano: FrancoAngeli, 2025, pp. XI+266, € 35,00

Claudio Di Lello, psichiatra ospedaliero fino al 2022, psicoterapeuta di gruppo, associato della Società Psicoanalitica Italiana (SPI), è didatta presso l'Istituto Italiano di Psicoanalisi di Gruppo (IIPG) di Milano. Tra i suoi libri si ricorda *La culla delle parole in psicoanalisi. Terapia, formazione, individuo, gruppo* (Roma: Magi, 2014), scritto con Salvatore Sapienza.

Il testo, rivolto a un pubblico specialistico, è un manuale aggiornato e approfondito sulla psicoanalisi di gruppo, che si propone come contenitore di riflessioni sia teoriche sia cliniche, in un dialogo vivace e orientato alla pratica. L'idea portante del libro è che la psicoterapia di gruppo non rappresenti una variazione particolare della psicoanalisi individuale (duale), ma che, condividendo con questa sia il metodo sia l'oggetto, rappresenti una modalità di cura di pari dignità rispetto all'analisi tradizionale, diversa soltanto per il dispositivo utilizzato. Il testo, talvolta critico verso la psicoanalisi come istituzione, si colloca all'interno di un generale movimento di cambiamento che vede il primato della relazione tra terapeuta e paziente, l'inconscio come co-creato e condiviso, e la valorizzazione delle fasi pre-verbali dello sviluppo psichico.

Il volume si apre con una preziosa prefazione di Claudio Neri, che descrive alcuni suoi concetti fondamentali per la psicoterapia di gruppo, come quelli di "buona socialità", "stato gruppalmente nascente" e "disposizione a stella", sui quali non entriamo nel dettaglio ma che vogliamo ricordare qui con particolare gratitudine e affetto, avendo appreso della scomparsa di questo importante autore proprio mentre scriviamo. Nel testo Neri descrive approfonditamente l'idea di campo che contraddistingue Di Lello e gli autori de *Il Pollaiuolo*. Questo gruppo nacque a Roma sulla scia di un movimento di ricerca teorico-esperienziale sulla psicoanalisi di gruppo di matrice bioniana, che negli anni 1970 aveva riunito una cerchia di psicoanalisti intorno alla figura di Francesco Corrao (un contributo significativo su questa storia è stato scritto da Donata Miglietta nell'articolo "Un'esperienza tra passione e ragione". Gruppi, 2012, XIV, 2: 29-41). Negli autori di questo gruppo il concetto di campo viene inteso in tre diversi modi: un insieme di tensioni e di forze; uno spazio psichico comune; un deposito collettivo di aspetti della personalità dei partecipanti. Neri segnala la coerenza di queste diverse idee di campo con il concetto di koinonia di Corrao, che descrive il fenomeno che si realizza nel gruppo quando si verifica un'attenuazione dei confini dell'identità individuale e nel gruppo emerge una percezione di «insiemità» (p. 16).

Il rapporto tra teoria, tecnica e metodo viene ripreso anche nell'introduzione, dove Di Lello sostiene (citando anche Paolo Migone, p. 32) che la tecnica psicoanalitica sia stata gradualmente ritualizzata fino al punto che la psicoanalisi è stata identificata con le sue caratteristiche tecniche (divano, frequenza delle sedute settimanali, setting duale), come se queste potessero efficacemente rappresentare un comune denominatore per i diversi orientamenti. Come detto, invece, secondo l'Autore, il common ground tra i vari orientamenti psicoanalitici è costituito dalla presenza di uno stesso metodo, che Di Lello individua nella costanza del setting con funzione di contenitore e negli interventi insaturi o non-verbali del terapeuta, che hanno la funzione non tanto di aumentare la consapevolezza, quanto di offrire un sostegno allo sviluppo delle comunicazioni

all'interno del gruppo. L'interpretazione viene considerata «la ciliegina sulla torta» (p. 140), cioè un esito del cambiamento più che il fattore fondamentale per produrlo. In questo, Di Lello aderisce all'idea bioniana di trasformazione, collocandosi fuori da un paradigma esplicazionista secondo il quale il cambiamento viene veicolato dalla comprensione razionale, che Wilfred Bion definisce «trasformazione in K» (da Knowledge), per propendere invece per un cambiamento in cui il/la terapeuta condivide l'esperienza della realtà psichica del paziente, in tutt'uno emotivo con lui/lei (Bion usa l'espressione «diventare O»). Questo cambiamento avviene all'interno della relazione, come frutto dell'evoluzione di una comune matrice esperienziale. L'interpretazione verbale rappresenta per Di Lello solo uno dei canali attraverso i quali si veicola questa esperienza, una volta che è già avvenuta per entrambi. Tra gli ausili tecnici a disposizione del terapeuta per compiere questa evoluzione, l'Autore cita la «capacità negativa» di Bion, l'uso di «scene modello» come descritto da Antonello Correale (episodi raccontati dai membri che acquisiscono il valore di metafora, con una funzione specifica per il gruppo) e l'«ascolto della seduta come un sogno» qual è descritto da Antonino Ferro e Giuseppe Civitarese.

Successivamente, Di Lello descrive l'evoluzione del concetto di gruppo nella storia delle scienze umane e della psicoanalisi. Questa esposizione è particolarmente interessante perché offre uno sguardo onnicomprensivo sulle principali tradizioni di psicoterapia psicoanalitica di gruppo (britannica, francese, argentina, italiana, con accenni anche a Carl Rogers), che può orientare il lettore nell'intreccio delle derivazioni concettuali contemporanee. In particolare, all'Autore interessa tessere delle connessioni al di là delle divergenze teoriche. Ad esempio, Di Lello sottolinea come i due padri fondatori della terapia psicoanalitica di gruppo, Wilfred Bion e Sigmund H. Foulkes (che come è noto operarono a distanza di pochi mesi nello stesso ospedale inglese di Northfield, apparentemente ignari l'uno dell'altro, e fondarono i due principali approcci alla psicoterapia di gruppo), furono entrambi influenzati dalla teoria della Gestalt di Kurt Lewin, allora emigrato negli Stati Uniti. Infatti, il principale concetto che entrambi trasposero in psicoanalisi fu l'idea lewiniana del gruppo as a whole («come un tutto», diverso dalla somma delle sue parti), che è l'idea più innovativa da cui prese le mosse l'invenzione della psicoterapia di gruppo. Parafrasando Bion, perché si sviluppasse questo pensiero non era necessario un pensatore, ce ne volevano almeno tre! Foulkes forse direbbe che questi tre autori erano i nodi di una matrice comune che si stava evolvendo.

Tornando al libro, si prosegue con i capitoli dedicati al metodo, ai concetti base della terapia psicoanalitica di gruppo classica, ai fattori terapeutici e alle finalità della psicoterapia di gruppo. I fattori terapeutici di gruppo vengono suddivisi in due grandi macrocategorie di derivazione bioniana: quelle legate al contenitore gruppale e quelle legate allo sviluppo del contenuto. Vengono descritti i concetti di setting come contenitore e con funzioni di holding, le «azioni terapeutiche recettive» di Antonino Ferro, lo «spirito di gruppo» di Francesco Corrao, il «rispecchiamento» di Heinz Kohut, l'appartenenza, l'empatia. Tra questi emerge ad esempio la funzione terapeutica del «gruppo ambiente» che, come la winnicottiana «madre ambiente», ha la funzione di «continuare a essere sé stessa, a essere empatica verso il figlio, a essere lì a ricevere il suo gesto spontaneo e a compiacersene» (p. 125, corsivi nell'originale), a documentare l'importanza della presenza silente del gruppo e del piacere condiviso.

Nei capitoli finali del volume vengono descritte la terapia psicoanalitica di gruppo per bambini e adolescenti, la terapia psicoanalitica della famiglia e della coppia, lo psicodramma analitico, i gruppi omogenei, per concludere con un epilogo sulle dinamiche dell'istituzione psicoanalitica e sulla necessità di utilizzare la ricerca empirica in psicoanalisi per uscire da visioni stereotipate e da sterili battaglie ecclesiastiche.

Il libro, decisamente ricco e stimolante, è talvolta disorientante per il continuo accostamento di concetti appartenenti a teorie parzialmente diverse, senza che ne vengano approfondite somiglianze e differenze. Si veda ad esempio l'uso del sogno: non viene trattato come un contenuto della seduta (un contenuto manifesto da interpretare), ma lo si considera coincidente con il pensiero onirico della veglia, che trasforma gli elementi emotivi grezzi in immagini e nuclei di significato. Sarebbe interessante capire in che rapporto stia con l'empatia, uno dei principali fattori terapeutici citati dall'Autore.

Questo continuo accostamento di concetti operato da Di Lello suscita però un'ulteriore riflessione. Sembra che l'Autore applichi agli autori da lui citati (un vasto gruppo!) un atteggiamento relazionale in cui prevale l'"orizzontalità" e l'ascolto delle consonanze, che lascia sullo sfondo le dissonanze e l'approfondimento delle diverse radici teoriche esistenti tra loro. Ciò che accade tra le diverse teorie citate può essere paragonato a ciò che è necessario che avvenga tra i membri di un gruppo terapeutico nella fase iniziale dello "stato gruppale nascente" di Neri. Questa fase gruppale viene descritta come un processo in cui i membri sentono che, per partecipare, devono tralasciare alcuni aspetti che caratterizzano le loro identità individuali, per focalizzarsi invece sull'armonia tra le diverse posizioni esistenti nel gruppo. Inizialmente, questo processo può essere ansiogeno perché richiede di abbandonare aspetti identitari consolidati, tuttavia si rivela utile perché i membri del gruppo cominciano ad avvertire distintamente che il gruppo è diventato un'entità e può essere piacevole appartenervi. In questa fase il gruppo può correre il rischio di essere eccessivamente omogeneo e tendere al cosiddetto "gruppo a massa" di Bion (vivere un momento di idealizzazione, irrealistico, melenso), ma è anche una fase in cui iniziano a comparire le associazioni libere e una chiara percezione dell'esistenza del gruppo. Si tratta dunque di una fase che non può essere evitata, ma di cui si possono sfruttare le caratteristiche propulsive.

In questo momento storico, in cui in terapia il dispositivo gruppale è poco utilizzato, un atteggiamento coraggioso è benaugurante.

Giuliana Nico

Libri ricevuti

Ferruccio Andolfi (a cura di), *Utopie* (Contributi di Ferruccio Andolfi, Valeria Bizzari, Gianluca Briguglia, Maria Inglese, Roberto Mordacci, Gianfranco Ragona, Andrea Salvatore, Italo Testa). Parma: MUP, 2025, pp. 142, € 15,00

Simona Argentieri, *La parola che cura. Uso e maluso della psicoanalisi oggi*. Con un capitolo di Cosimo Prantera. Milano: La Nave di Teseo, 2025, pp. 203, € 18,00

Gregg Barak, *Criminology on Trump*. London: Routledge, 2022, pp. XII+296, € 28,99